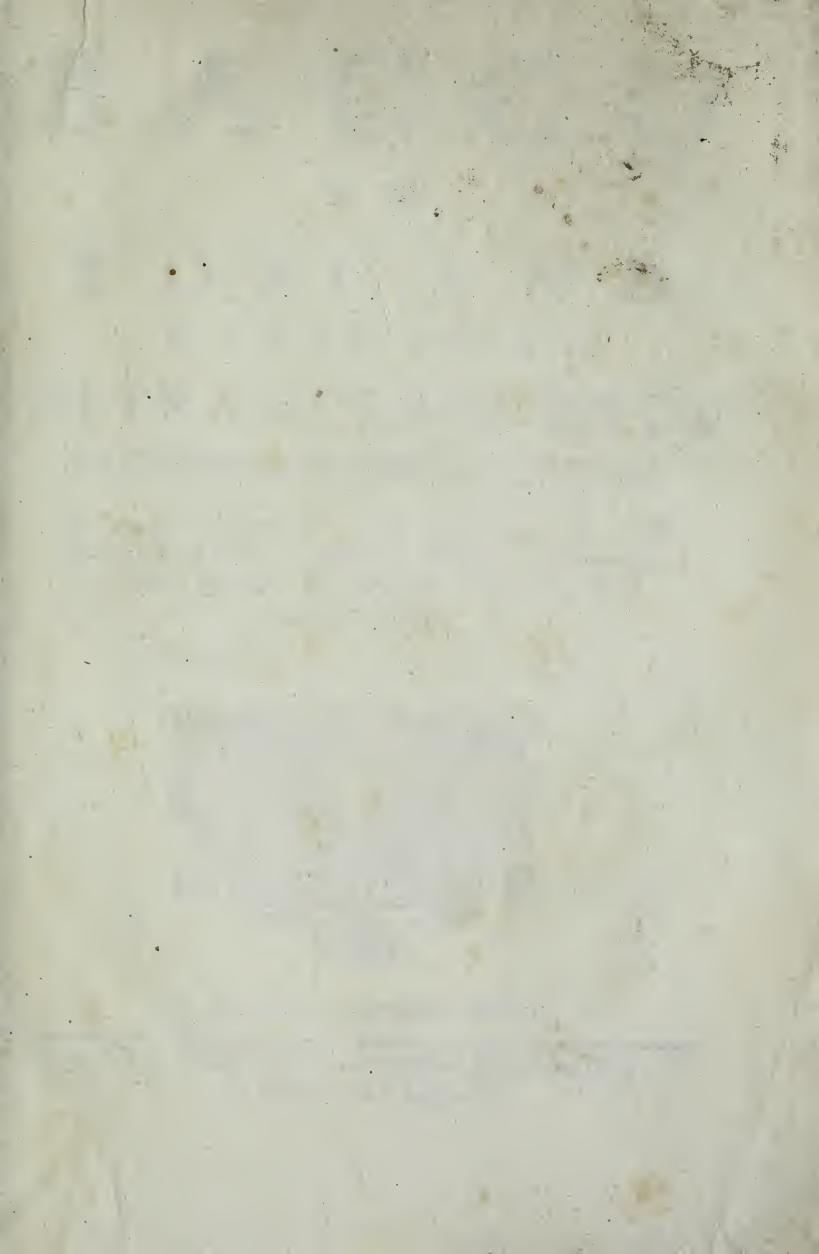








B A C C O

I N

T O S C A N A

D I T I R A M B O .

DI FRANCESCO REDI

ACCADEMICO DELLA CRUSCA

Con alcune annotazioni prese quasi tutte da quelle
fatte dall' Autore e messe in ristretto per comodo
di seco portare la presente opera in qua-
lunque luogo .

Q U A R T A E D I Z I O N E .



IN LUCCA , MDCCXXVIII.

Per Salvatore , e Giandomenico Marescandoli .
Con Licenza de' Superiori .

AL LETTORE.

NOn voler credere, benigno Lettore, che in dando nuovamente alle stampe il Ditirambo del dottissimo Redi colle poche note, che in fine apposte vedrai, abbia io preteso di dare in luce nuovi parti di erudizione; poichè inerendo alle vestigia dell' Autore dell' opera, ed alle annotazioni da esso fatte alla medesima, solo mi posi in animo di ridurlo in piccolo volume, affinchè a qualunque restasse comodo non solo il valersi per le Città, ma anche per le Ville d' un' Opera, che senza trascendere i termini dell' onesto dire, quanto più leggesi vie più diletta. E benchè questo solo riflesso potesse abbastanza rendermi persuaso, che ciò al sommo farà per esser gradito, nulladimeno per più assicurarmene (tutto che dalla Patria assente mi ritruovi) ho voluto ai Letterati, ed agli Amici miei più cari mandarlo in dono, e a molti più della litteraria Repubblica mandato l' avrei, se delle persone e genio loro

appresso di me la necessaria notizia stata fosse . Al quale Offizio ben volentieri procurerò supplire , qualora dai familiari miei corrispondenti avvisato vengami chicchessia che il desideri . Addio .

Siena 20. Gennajo 1727.

Affezio. Serv.

Luigi Bernacca.

BACCO
IN TOSCANA
DITIRAMBO
DI
FRANCESCO REDI

ACCADEMICO DELLA CRUSCA.

D*ell' Indico Oriente
Domator glorioso il Dio del Vino
Fermato avea l' allegro suo soggiorno
Ai Colli Etruschi intorno ;
E colà dove Imperial Palagio
L' Augusta fronte inver le nubi inalza,
Su verdeggianti Prato
Con la vaga Arianna un dì sedea,
E bevendo, e cantando.*

Al bell' Idolo suo così dicea .
 Se dell' urve il sangue amabile
 Non rinfranca ognor le vene,
 Questa vita è troppo labile ,
 Troppo breve , e sempre in pene .
 Sì bel sangue è un raggio acceso
 Di quel Sol , che in Ciel vedete ;
 E rimase avvinto , e preso
 Di più grappoli alla rete .
 Su su dunque in questo sangue
 Rinoviam l' arterie , e i musculi ;
 E per chi s' invecchia , e langue
 Prepariam vetri majusculi :
 Ed in Festa baldanzosa
 Tra gli scherzi , e tra le risa
 Lasciam pur , lasciam passare
 Lui , che in numeri , e in misure
 Si ravvolge , e si consuma ,
 E quaggiù Tempo si chiama ;
 E bevendo , e ribevendo
 I pensier mandiamo in bando .
 Benedetto
 Quel Claretto ,
 Che si spilla in Avignone !
 Questo vasto Bellicone

Io ne verso entro 'l mio petto;
 Ma di quel che sì puretto
 Si vendemmia in Artimino,
 Vo trincarne più d' un tino;
 Ed in sì dolce, e nobile lavacro
 Mentre il polmone mio tutto s' abbevera,
 Arianna, mio Nume, a te consacro
 Il Tino, il Fiasco, il Botticin, la Pevera.
 Accusato,
 Tormentato,
 Condannato,
 Sia colui, che in pian di Lecore
 Prim' osò piantar le Viti.
 Infiniti
 Capri, e Pecore
 Si divorino quei tralci,
 E gli stralci
 Pioggia rea di ghiaccio asprissimo.
 Ma lodato,
 Celebrato,
 Coronato
 Sia l' Eroe, che nelle Vigne
 Di Petraja, e di Castello
 Piantò prima il moscadello.
 Or che stiamo in festa, e in giolito,

Bei di questo bel Crisolito ,

Ch'è figliuolo

D'un Magliuolo ,

Che fa viver più del solito .

Se di questo tu berai ,

Arianna mia bellissima ,

Crescerà sì tua vaghezza ,

Che nel fior di giovinezza

Parrai Venere stessissima .

Del leggiadretto

Del sì divino

Moscadelletto

Di Montalcino

Talor per scherzo

Ne chieggio un Nappo ,

Ma non incappo

A berne il terzo :

Egli è un Vin , ch'è tutto grazia ,

Ma però troppo mi sazia .

Un tal Vino

Lo destino

Per stravizzo , e per piacere

Delle Vergini severe ,

Che racchiuse in sacro loco

Han di Vesta in cura il foco ;

Un

Un tal Vino
 Lo destino
 Per le Dame di Parigi,
 E per quelle,
 Che sì belle
 Rallegrar fanno il Tamigi.
 Il Pisciancio del Cotone,
 Onde ricco è lo Scarlatti,
 Vo, che il bevan le persone,
 Che non san fare i lor fatti.
 Quel cotanto sdolcinato,
 Sì smaccato,
 Scolcrito, snervatello
 Pisciarellò di Bracciano
 Non è sano,
 E il mio detto vo, che approvi
 Ne' suoi dotti scartabelli
 L'erudito Pignattelli;
 E se in Roma al volgo piace,
 Glie lo lascio in santa pace.
 E se ben Ciccio d' Andrea
 Con amabile ferezza,
 Con terribile dolcezza,
 Tra gran tuoni d' eloquenza
 Nella propria mia presenza

Inal-

Inalzare un dì voleva
 Quel d'Aversa acido Asprino,
 Che non sò s'è agresto, ò Vino,
 Egli a Napoli sel bea
 Del superbo Fasano in compagnia,
 Che con lingua profana osò di dire,
 Che del buon Vino al par di me s'intende;
 Ed empio ormai bestemmiator pretende
 Delle Tigri Nisee sul carro aurato
 Gire in trionfo al bel Sebeto intorno:
 Ed a quei lauri, ond'ave il crine adorno
 Anco intralciar la pampinosa vigna,
 Che lieta alligna in Posilippo, e in Ischia,
 E più avanti s'inoltra, e in fin s'arrischia
 Brandire il Tirso, e minacciarmi altero.
 Ma con esso azzuffarmi ora non chero;
 Perocchè lui dal mio furor preserva
 Febo, e Minerva.
 Forse avverrà, che sul Sebeto io voglia
 Alzar un giorno di delizie un trono:
 Allor vedrollo umiliato, e in dono
 Offerirmi devoto
 Di Posilippo, e d'Ischia il nobil Greco;
 E forse allor rappattumarmi seco
 Non fia ch'io sdegni, e berveremo in tresca
 All'

All' usanza Tedesca ;
 E tra l' anfore vaste , e l' inguistare
 Sarà di nostre gare
 Giudice illustre , e spettator ben lieto
 Il Marchese gentil dell' Oliveto .
 Ma frattanto qui sull' Arno
 Io di Pescia il Buriano ,
 Il Trebbiano , il Colombano
 Mi tracanno a piena mano .
 Egli è il vero Oro potabile ,
 Che mandar suole in esilio
 Ogni male inrimediabile .
 Egli è d' Elena il Nepente ,
 Che fà stare il mondo allegro
 Dai pensieri
 Foschi , e neri
 Sempre sciolto , e sempre esente .
 Quindi avvien , che sempre mai
 Tra la sua Filosofia
 Lo teneva in compagnia
 Il buon Vecchio Rucellai ;
 Ed al chiaror di lui ben comprendea
 Gli Atomi tutti quanti , e ogni Corpusculo ;
 E molto ben distinguere sapea
 Dal matutino il vespertin Crepusculo ;
 Ed

Ed additava donde avesse origine
 La pigrizia degli Astri, e la vertigine.
 Quanto errando o quanto va
 Nel cercar la verità
 Chi dal Vin lungi si stà!
 Io stovvi appresso, ed or godendo accorgomi,
 Che in bel color di fragola matura
 La Barbarossa allettami,
 E cotanto dilettrami,
 Che temprarne amerei l' interna arsurà,
 Se il Greco Ipocrate,
 Se il vecchio Andromaco
 Non mel vietassero,
 Nè mi sgridassero,
 Che suol talora infievolir lo stomaco.
 Lo sconcerti quanto sà,
 Voglio berne almen due Ciotole,
 Perchè so mentre ch' io votole
 Alla fin quel che ne va.
 Con un sorso
 Di buon Corso,
 O di pretto antico Ispano
 A quel mal porgo un soccorso,
 Che non è da Cerretano.
 Non fia già, che il Cioccolatte

V' adopraffi , ovvero il Tè :
Medicine così fatte
Non saran giammai per me.
Beverei prima il veleno ,
Che un bicchier , che fosse pieno
Dell' amaro , e reo Caffè .
Colà tra gli Arabi ,
È tra i Giannizzeri
Liquor sì ostico ,
Sì nero , e torbido
Gli schia-vi ingollino :
Giù nel Tartaro ,
Giù nell' Erebo
L' empie Belidi l' inventarono ,
E Tesifone , e l' altre Furie
A Proserpina il ministrarono ,
E se in Asia il Musulmanno
Se lo cionca a precipizio ,
Mostra aver poco giudizio .
Han giudizio , e non son gonzi
Quei Toscani bevitori ,
Che tracannano gli umori
Della vaga , e della bionda ,
Che di gioja i cuori inonda ,
Malvagia di Montegonzi ;

*Allor che per le fauci, e per l'esofago
 Ella gorgoglia, e mormora,
 Mi fa nascer nel petto
 Un indistinto incognito diletto,
 Che si può ben sentire,
 Ma non si può ridire.*

*Io nol nego, è preziosa,
 Odorosa*

*L' Ambra liquida Cretese.
 Ma tropp' alta, ed orgogliosa
 La mia sete mai non spense;
 Ed è vinta in leggiadria
 Dall' Etrusca Malvagia.*

*Ma se fia mai, che da Cidonio scoglio
 Tolti i superbi, e nobili rampolli,
 Ringentiliscan su i Toscani Colli,
 Depor vedransi il naturale orgoglio,
 E quì dove il ber s' apprezza
 Pregio avran di gentilezza.*

*Chi la squallida Cervogia
 Alle labbra sue congiugne,
 Presto muore, o rado giugne
 All' età vecchia, e barbogia.
 Beva il Sidro d' Inghilterra
 Chi vuol gir presto sotterra;*

Chi

Chi vol gir presto alla morte,
 Le bevande usi del Norte.
 Fanno i pazzi beveroni
 Quei Norvegi, e quei Lapponi.
 Quei Lapponi son pur tangheri,
 Son pur sozzi nel lor bere:
 Solamente nel vedere,
 Mi fariano uscir de' gangheri.
 Ma si restin col mal die
 Sì profane dicerie,
 E il mio labbro profanato
 Si purifichi, s'immerga,
 Si sommerga
 Dentro un Pecchero indorato
 Colmo in giro di quel Vino
 Del Vitigno
 Sì benigno,
 Che fiammeggia in Sansavino;
 O di quel che vermigliuzzo,
 Brillantuzzo
 Fa superbo l' Aretino,
 Che lo alleva in Tregozzano,
 E tra' sassi di Giggiano.
 Sarà forse più frizzante,
 Più razzente, e più piccante,

O Cop-

O Coppier, se tu richiedi

Quell' Albano,

Quel Vajano,

Che biondeggia,

Che rosseggia

Là negli Orti del mio Redi.

Manna dal Ciel sulle tue trecce piova,

Vigna gentil, che questa Ambrosia infondi.

Ogni tua vite in ogni tempo muova

Nuovi fior, nuovi frutti, e nuove frondi;

Un Rio di latte in dolce foggia, e nuova

I sassi tuoi placidamente inondi:

Nè pigro giel, nè tempestosa piova

Ti perturbi giammai, nè mai ti sfrondi:

E'l tuo Signor nell'età sua più vecchia

Posa del Vino tuo ber colla secchia.

Se la Druda di Titone

Al canuto suo Marito

Con un vasto Ciotolone

Di tal Vin faceſſe invito;

Quel buon Vecchio colassù

Tornerebbe in gioventù.

Torniam noi trattanto a bere:

Ma con qual nuovo ristoro

Coronar potrò 'l bicchiere

Per

Per un brindisi canoro?
 Col Topazio pigiato in Lamporecchio,
 Ch'è famoso Castel per quel Masetto,
 A inghirlandar le tazze on m'apparecchio;
 Purchè gelato sia, e sia puretto,
 Gelato; quale alla stagion del gielom
 Il più freddo Aquilon fischia pel Cielo.
 Cantinette, e Cantinlore
 Stieno in pronto a tutte l'ore
 Con forbite Bombolette
 Chiuse, e strette tra le brine
 Delle nevi cristalline.
 Son le nevi il quinto elemento,
 Che compongono il vero bere.
 Ben'è folle chi spera ricevere
 Senza nevi nel bere un contento.
 Venga pur da Vallombrosa
 Neve a josa:
 Venga pur da ogni bicocca
 Neve in chiocca.
 E voi Satiri lasciate
 Tante frottole, e tanti riboboli,
 E del ghiaccio mi portate
 Dalla Grotta del monte di Boboli.
 Con alti picchi

De' mazzapicchi
 Dirompetelo,
 Sgretolatelo,
 Infragnetelo,
 Stritolatelo,
 Finchè tutto si possa risolvere
 In minuta freddissima polvere,
 Che mi renda il ber più fresco
 Per rinfresco del palato,
 Or ch'io son mortoassetato.
 Del Vin caldo s'io n'insacco,
 Dite pur ch'io non son Bacco:
 Se giammai n'assaggio un Gotto
 Dite pure, e vel perdono,
 Ch'io mi sono un vero Arlotto:
 E quei, che in prima in leggiadretti versi
 Ebbe le grazie lusinghiere al fianco,
 E poi pel suo gran cuore ardito, e franco
 Vibrò suoi detti in fulmine converfi,
 Il grande Anacreontico ammirabile
 Menzin, che splende per Febea ghirlanda,
 Di Satirico fiele atra bevanda
 Mi porga ostica, acërba, e inevitabile.
 Ma se vivo costantissimo
 Nel volerlo arcifreddissimo,

Quei,

Quei, che in Pindo è sovrano, e in Pindo gode
 Glorie immortali, e al par di Febo ha i vanti,
 Quel gentil Filicaja, Inni di lode
 Su la Cetera sua sempre mi canti;
 E altri Cigni ebrifestosi,
 Che di Lauro s' incoronino,
 Ne' lor canti armoniosi
 Il mio nome ognor risuonino,
 E rintuonino
 Viva Bacco il nostro Re:
 Evoè
 Evoè:
 Evoè replichi a gara
 Quella Turba sì preclara,
 Anzi quel Regio Senato,
 Che decide in trono assiso
 Ogni saggio, e dotto piato
 Là ve l' Etrusche voci, e cribra, e affina
 La gran maestra, e del parlar Regina;
 Ed il Segni Segretario
 Scriva gli atti al Calendario,
 E spedisca Courier
 A Monsieur l' Abbè Regnier.
 Che Vino è quel colà
 Ch' ha quel color dorè?

La Malvagia sarà,
 Ch' al Trebbio onor già diè.
 Ell' è davvero, ell' è;
 Accostala un pò in quà,
 E colmane per me
 Quella gran coppa là.
 E' buona per mia fè,
 E molto a grè mi va.
 Io bevo in sanità,
 Toscano Re, di te.
 Pria ch' io parli di te, Re saggio, e forte,
 Lavo la bocca mia con quest' umore,
 Umor, che dato al secol nostro in sorte,
 Spira gentil soavità d' odore.
 Gran COSMO ascolta. A tue virtùdi il Cielo
 Quaggiù promette eternità di gloria.
 E gli Oracoli miei, senz' alcun velo
 Scritti già son nella immortale Istoria.
 Sazio poi d' anni, e di grandi opre onusto,
 Volgendo il tergo a questa bassa mole,
 Per tornar colassù, donde scendesti,
 Splenderai luminoso intorno a Giove
 Tra le Medicee Stelle. Astro novello,
 E Giove stesso del tuo lume adorno
 Girerà più lucente all' Etra intorno.

Al suon del Cembalo,
 Al suon del Crotalo,
 Cinte di nebridi
 Snelle Bassaridi,
 Su su mescetemi
 Di quella porpora,
 Che in Monterappoli
 Da' neri grappoli
 Sì bella spremesi;
 E mentre annaffione
 L' aride viscere,
 Ch' ognor m' avvampano,
 Gli esperti Fauni
 Al crin m' intreccino
 Serti di pampano:
 Indi allo strepito
 Di Flauti, e Nacchere
 Trescando intuonino
 Strambotti, e frottole
 D' alto misterio;
 E l' ebre Menadi
 E i lieti Egipani
 A quel mistico lor rozzo sermone
 Tengan bordone.
 Turba villana intanto

Applauda al nostro canto,
 E dal poggio vicino accordi, e suoni
 Talabalacchi, Tamburacci, e Corni,
 E Cornamuse, e Pifferi, e Sveglioni;
 E tra cento Colascioni
 Cento rozze Forosette
 Strimpellando il Dabbuddà,
 Cantino, e ballino il Bombababà;
 E se cantandolo,
 Arciballandolo
 Avvien, che stanchinfi,
 E per grandavida
 Sete trafelinfi,
 Tornando a bere
 Sul prato asseggansi,
 Canterellandovi
 Con rime sdrucchiole
 Mottetti, e Cobbole
 Sonetti, e Cantici:
 Poscia dicendosi
 Fiori scambievoli,
 Sempremai tornino
 Di nuovo a bere
 L' altera porpora,
 Che in Monterappoli

Da'

Da' neri grappoli
 Sì bella spremesi;
 E la maritino
 Col dolce Mammolo
 Che colà imbottasi,
 Dove salvatico
 Il Magalotti in mezzo al Solleone
 Trova l'Autunno a quella stessa fonte,
 Anzi a quel Sasso, onde l'antico Esone
 Diè nome, e Fama al solitario Monte.
 Questo nappo, che sembra una pozzanghera,
 Colmo è d'un Vin sì forte, e sì possente,
 Che per ischerzo baldanzosamente
 Sbarbica i denti, e le mascelle sganghera.
 Quasi ben gonfio, e rapido torrente
 Urta il palato, e il gorgozzule inonda,
 E precipita in giù tanto fremente,
 Ch' appena il cape l'una, e l'altra sponda.
 Madre gli fù quella scoscesa balza,
 Dove l'annoso Fiesolano Atlante
 Nel più fitto meriggio, e più brillante
 Verso l'occhio del Sole il fianco innalza.
 Fiesole viva, e seco viva il nome
 Del buon Salviati, ed il suo bel Majano.
 Egli sovente con devota mano

Offre diademi alle mie sacre chiome ;
 Ed io lui sano preservo
 Da ogni mal crudo , e protervo :
 Ed intanto
 Per mia gioja tengo accanto
 Quel grand' onor di sua real Cantina
 Vin di Val di Marina .
 Ma del Vin di Val di Botte
 Voglio berne giorno , e notte ,
 Perchè sò che in pregio l' hanno
 Anco i maestri di color , che fanno .
 Ei da un colmo bicchiere , e traboccante
 In sì dolce contegno il cuor mi tocca ,
 Che per ridirlo non saria bastante
 Il mio Salvin , ch' ha tante lingue in bocca .
 Se per sorte avverrà , che un dì lo assaggi
 Dentro a' lombardi suoi grassi Cenacoli ,
 Colla Ciotola in man farà miracoli
 Lo splendor di Milano , il savio Maggi .
 Il savio Maggi d' Ippocrene al fonte
 Menzognero liquore unqua non bebbe ,
 Nè sul Parnaso lusinghiero egli ebbe
 Serti profani all' onorata fronte .
 Altre strade egli corse ; e un bel sentiero
 Rado , o non mai battuto apri ver l' Etra .

Solo

Solo a i numi, e agli Eroi nell' aurea Cetra
 Offrir gli piacque il suo gran canto altero:
 E saria veramente un Capitano,
 Se tralasciando del suo Lesmo il Vino,
 A trincar si mettesse il Vin Toscano;
 Che tratto a forza dal possente odore,
 Post' in non cale i Lodigiani armenti
 Seco n' andrebbe in compagnia d' onore
 Con le gote di mosto, e tinte, e piene
 Il Pastor de Lemène:

Io dico Lui, che giovanetto scrisse
 Nella scorza de' Faggi, e degli Allori
 Del Paladino Macaron le risse,
 E di Narciso i forsennati amori:
 E le cose del Ciel più sante, e belle
 Ora scrive a caratteri di stelle.

Ma quando assidesi
 Sotto una Rovere,
 Al suon di Zafolo
 Cantando spippola
 Egloghe, e celebra
 Il purpureo liquor del suo bel colle,
 Cui bacia il Lambro il piede,
 Ed a cui Colombano il nome diede,
 Ove le viti in lasciavetti intrichi

*Sposate sono in vece d' Olmi a' Fichi.
Se vi è alcuno a cui non piaccia*

La Vernaccia

Vendemmiata in Pietrafitta,

Interdetto,

Maladetto

Fugga via dal mio cospetto,

E per pena sempre ingozzi

Vin di Brozzi,

Di Quaracchi, e di Peretola;

E per onta, e per ischernò

In eterno

Coronato sia di Bietola;

E sul destrier del Vecchierel Sileno

Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso,

Da un insolente Satiretto osceno

Con infame flagel venga percosso:

E poscia avvinto in vergognoso loco

A i fanciulli plebei serva per gioco;

E lo giunga di vendemmia

Questa orribile bestemmia.

Là d' Antinoro in su quei colli alteri,

Ch' han dalle Rose il nome,

Oh come lieto, oh come

Dagli acini più neri

D' un Canajuol maturo.
 Spremo un mosto sì puro,
 Che ne' vetri zampilla
 Salta, spumeggia, e brilla!
 E quando in bel paraggio
 D' ogn' altro Vin lo assaggio,
 Sveglià nel petto mio
 Un certo non so che,
 Che non so dir s' egli è
 O gioja, o pur desio.
 Egli è un desio novello,
 Novel desio di bere,
 Che tanto più s' accresce
 Quanto più vin si mesce.
 Mescete, o miei Compagni,
 E nella grande inondazion vinosà
 Si tuffi, e ci accompagni
 Tutt' allegra, e festosa
 Questa, che Pan somiglia,
 Capribarbicornipede famiglia.
 Mescete su mescete:
 Tutti affoghiam la sete
 In qualche vin polputo,
 Quale è quel, ch' a diluvj oggi è venduto
 Dal Cavalier dell' Ambra,

Per

Per ricomprarne poco muschio, ed ambra,
 Ei s'è fitto in umore
 Di trovar un'odore
 Sì delicato, e fino,
 Che sia più grato dell'odor del Vino.
 Mille inventa odori eletti,
 Fa ventagli, e guancialetti,
 Fa soavi profumiere,
 E ricchissime cunziere,
 Fa polvigli,
 Fa borsigli,
 Che per certo son perfetti.
 Ma non trova il poverino
 Odor, che agguagli il grande odor del Vino.
 Fin da' gioghi del Perù
 E da' boschi del Tolù
 Fa venire,
 Stò per dire,
 Mille droghe, e forse più:
 Ma non trova il poverino
 Odor, che agguagli il grande odor del Vino.
 Finta, Arianna, questo è il Vin dell'Ambra!
 Oh che robusto, oh che vitale odore!
 Sol da questo nel Core
 Si rifanno gli spiriti, e nel celabro:

Ma

*Ma quel che è più , ne gode ancora il labro .
 Quel gran Vino*

Di Pumino

Sente un pò dell' affricogno :

Tutta via di mezzo Agosto

Io ne voglio sempre accosto ;

E di ciò non mi vergogno ,

Perchè a berne sul popone

Parmi proprio sua stagione :

Ma non lice ad ogni Vino

Di Pumino

Star a tavola ritonda ;

Solo ammetto alla mia mensa

Quello , che il nobil Albizzi dispensa ,

E che fatto di uve scelte

Fa le menti chiare , e svelte .

Fa le menti chiare , e svelte

Anco quello ,

Ch' ora assaggio , e ne favello

Per sentenza senza appello .

Ma ben pria di favellarne

Vo gustarne un'altra volta .

Tu , Sileno , intanto ascolta .

Chi'l crederia giammai ? Nel bel giardino

Ne' bassi di Gualfonda inabissato ,

Do-

Dove tiene il Riccardi alto domino,
 In gran Palagio, e di grand' oro ornato,
 Ride un Vermiglio, che può stare a fronte
 Al Piropo gentil di Mezzomonte:
 Di Mezzomonte, ove talora io soglio
 Render contenti i miei desiri a pieno,
 Allor che affiso in verdeggianti soglio
 Di quel molle Piropo empirmi il seno:
 Di quel molle Piropo almo, e giocondo,
 Gemma ben degna de' Corsini Eroi,
 Gemma dell' Arno, ed allegria del Mondo.

La rugiada di Rubino

Che in Valdarno i colli onora,
 Tanto odora,

Che per lei suo pregio perde

La brunetta

Mammoletta

Quando spunta dal suo verde.

S' io ne bevo,

Mi sollevo

Sovra i gioghi di Permezzo,

E nel canto sì m' accendo,

Che pretendo, e mi do vanto

Gareggiar con Febo istesso.

Dammi dunque dal Boccac d' oro

Quel

Quel Rubino, ch' è 'l mio tesoro :
 Tutto pien d' alto furore
 Canterò versi d' amore ,
 Che saran viapiù soavi ,
 E più grati di quel che è
 Il buon Vin di Gersolè .
 Quindi al suon d' una Ghironda ,
 O d' un aurea Cennamella ,
 Arianna Idolo mio ,
 Loderò tua chioma bionda ,
 Loderò tua bocca bella .
 Già s' avvanza in me l' ardore ,
 Già mi bolle dentro 'l seno
 Un veleno
 Ch' è velen d' almo liquore .
 Già Gradivo egidarmato
 Col Fanciullo faretrato
 Infernifoca il mio core .
 Già nel bagno d' un bicchiere ,
 Arianna Idolo amato ,
 Mi vo far tuo Cavaliere ,
 Cavalier sempre bagnato .
 Per cagion di sì bell' Ordine
 Senza scandalo , e disordine
 Su nel Cielo in gloria immensa

Potrò seder col mio gran Padre a mensa;
 E tu gentil Consorte,
 Fatta meco immortal, verrai là dove
 I Numi eccelsi fan corona a Giove.

Altri beva il Falerno, altri la Tolfa,
 Altri il sangue, che lacrima il Vesuvio;
 Un gentil bevitore mai non s'ingolfa
 In quel fumoso, e fervido diluvio.
 Oggi vogl'io, che regni entro a' miei vetri
 La Verdea soavissima d' Arcetri.
 Ma se chieggi
 Di Lappoggio
 La bevanda porporina,
 Si dia fondo alla Cantina.
 Su trinchiam di sì buon paese
 Mezzograppolo, e alla Franzese:
 Su trinchiam rincappellato
 Con granella, e Soleggiato;
 Tracanniamo a guerra rotta
 Vin Rullato, e alla Sciotta;
 E tra noi gozzovigliando,
 Gavazzando,
 Gareggiamo a chi più imbotta.
 Imbottiam senza paura,
 Senza regola, o misura.

Quan-

Quando il Vino è gentilissimo,
 Digeriscesi prestissimo,
 E per lui mai non molesta
 La spranghetta nella testa:
 E far fede ne potria
 L' Anatomico Bellini,
 Se dell' uve, e se de' Vini
 Far volesse notomia.
 Egli almeno, o lingua mia,
 T' insegnò con sua bell' arte
 In qual parte
 Di te stessa, e in qual vigore
 Puoi gustarne ogni sapore.
 Lingua mia già fatta scaltra
 Gusta un po, gusta quest' altro
 Vin robusto, che si vanta
 D' esser nato in mezzo al Chianti,
 E tra sassi
 Lo produsse
 Per le genti più bevone
 Vite bassa, e non Broncone.
 Bramerei veder trafitto
 Da una serpe in mezzo al petto
 Quell' avaro Villanzone,
 Che per render la sua Vite

*Di più grappoli feconda ,
Là ne' Monti del buon Chianti ,
Veramente Villanzone ,
Maritolla ad un Broncone .*

Del buon Chianti il Vin decrepito

Maestoso

Imperioso

Mi passeggia dentro il core ,

E ne scaccia senza strepito

Ogni affanno , e ogni dolore .

Ma se Giara io prendo in mano

Di brillante Carmignano ,

Così grato in sen mi piove ,

Ch' Ambrosia , e nettar non invidia a Giove .

Or questo , che stillò dall' uve brune

Di Vigne sassosissime Toscane ,

Bevi , Arianna , e tien da lui lontane

Le chiomazzurre Najadi importune ;

Che saria

Gran follia

E bruttissimo peccato

Bevere il Carmignan , quando è innacquato .

Chi l' Acqua beve

Mai non riceve

Grazie da me :

Sia

Sia pur l' Acqua , o bianca , o fresca ,
 O ne' Tonfani sia bruna :
 Nel suo amor me non invesci
 Questa sciocca , ed importuna ,
 Questa sciocca , che sovente
 Fatta altiera , e capricciosa ,
 Riottosa , ed insolente
 Con furor perfido , e ladro
 Terra , e Ciel mette a soqquadro .
 Ella rompe i ponti , e gli argini ,
 E con sue nembose aspergini
 Su i fioriti , e verdi margini
 Porta oltraggio a i fior più vergini ;
 E l' ondose scaturigini
 Alle moli stabilissime ,
 Che sarian perpetuissime ,
 Di rovina sono origini .
 Lodi pur l' Acque del Nilo
 Il Soldan de' Mammalucchi ,
 Nè l' Ispano mai si stucchi
 D' innalzar quelle del Tago ;
 Ch' io per me non ne son vago .
 E se a sorte alcun de' miei
 Fosse mai cotanto ardito ,
 Che bevessene un sol dito ,

Di mia man lo strozzerei:
 Vadan pur vadano a svelle
 La Cicoria; e Raperonzoli
 Certi magri Mediconzoli,
 Che coll' acqua ogni mal pensan di espellere:
 Io di lor non mi fido,
 Nè con essi mi affanno,
 Anzi di lor mi rido,
 Che con tanta lor acqua io so ch' egli hanno
 Vn cervel così duro, e così tondo,
 Che quadrar nol potria nè meno in pratica
 Del Viviani il gran saper profondo
 Con tutta quanta la sua matematica.
 Da mia Masnada
 Lungi sen vada
 Ogni Bigoncia
 Che d' Acqua acconcia
 Colma si stà:
 L' Acqua cedrata,
 Di limoncello
 Sia sbandeggiata
 Dal nostro Ostello.
 De' Gelsomini
 Non faccio bevande,
 Ma tesso ghirlande

*Su questi miei crini.
 Dell' Alofcia, e del Candiero
 Non ne bramo, e non ne chero.
 I Sorbetti ancorchè ambrati,
 E mille altre acque odorose
 Son bevande da svogliati,
 E da femmine leziose.
 Vino Vino a ciascun beber bisogna,
 Se fuggir vuole ogni danno:
 E non par mica vergogna
 Tra i Bicchier impazzir sei volte l'anno.
 Io per me son nel caso,
 E sol per gentilezza
 Avallo questo, e poi quest' altro vaso,
 E sì facendo, del nevosso Cielo
 Non temo il gielo,
 Nè mai nel più gran ghiado m' imbacucco
 Nel Zamberluccho,
 Come ognor vi s' imbacucca
 Dalla linda sua parrucca
 Per infino a tutti i piedi
 Il segaligno, e freddoloso Redi.
 Quali strani capogiri
 D' improvviso mi fan guerra?
 Parmi proprio, che la terra*

Sotto i piè mi si raggiri.
 Ma se la terra comincia a tremare,
 E traballando minaccia disastri,
 Lascio la terra, mi salvo nel mare.
 Vara vara quella Gondola
 Più capace, e ben fornita,
 Ch'è la nostra favorita.
 Su questa Nave,
 Che tempre ha di cristallo,
 E pur non pave
 Del mar cruccio il ballo,
 Io gir men voglia
 Per mio gentil diporto,
 Conformé io soglio
 Di Brindisi nel Porto,
 Purchè sia carica
 Di brindisevol merce
 Questa mia Barca.
 Su voghiamo,
 Navighiamo,
 Navighiamo infino a Brindisi:
 Arianna, Brindis, Brindisi.
 Oh bell' andare
 Per Barca in Mare
 Verso la sera

Di Primavera!
 Venticelli, e fresche aurette
 Dilpiegando ali d' argento,
 Sull' azzurro pavimento
 Tesson danze amorosette,
 E al mormorio de' tremuli cristalli
 Sfidano ognora i Naviganti a i balli.
 Su voghiamo,
 Navighiamo,
 Navighiamo infino a Brindisi:
 Arianna, Brindis, Brindisi.
 Passavoga, arranca, arranca,
 Che la Ciurma non si stanca,
 Anzi lieta si rinfranca
 Quando arranca in verso Brindisi:
 Arianna, Brindis, Brindisi.
 E se a te Brindisi io fò,
 Perchè a me faccia il buon prò,
 Ariannuccia, vaguccia, belluccia
 Cantami un poco, e ricantami tu
 Sulla Mandòla la cuccurucù
 La cuccurucù
 La cuccurucù
 Sulla Mandòla la cuccurucù.
 Passa vo

Passa vo

Passavoga , arranca , arranca ,

Che la Ciurma non si stanca ,

Anzi lieta si rinfranca ,

Quando arranca

Quando arranca in-verso Brindisi:

Arianna , Brindis , Brindisi ;

E se a te

E se a te Brindisi io fò ,

Perchè a me

Perchè a me

Perchè a me faccia il buon prò

Il buon prò ,

Ariannuccia leggiadribelluccia ,

Cantami un pò

Cantami un pò

Cantami un poco , e ricantami tu

Sulla Viò

Sulla Viola la cuccurucù

La cuccurucù

Sulla Viola la cuccurucù .

Or qual nera con fremiti orribili ,

Scatenossi tempesta fierissima ,

Che de' tuoni fra gli orridi sibili

Sbuffa nembi di grandine asprissima?

*Su nocchiero ardito , e fiero
 Su nocchiero adopra ogn' arte
 Per fuggire il reo periglio .
 Ma già vinto ogni consiglio,
 Veggio rotti e remi , e sarte ,
 E s' infurian tuttavia
 Venti , e mare in traversia .
 Gitta spere omai per poppa ,
 E rintoppa , o Marangone ,
 L' Arcipoggia , e l' Artimone ,
 Che la Nave se ne va
 Cola dove è il finimondo ,
 E forse anco un po più in là .
 Io non so quel ch' io mi dica ,
 E nell' acque io non son pratico ;
 Parmi ben , che il Ciel predica
 Un evento più rematico .
 Scendon Sioni dall' aerea chiostra
 Per rinforzar coll' onde un nuovo assalto ,
 E per la lizza del ceruleo smalto
 I Cavalli del Mare urtansi in giostra .
 Ecco , oimè , ch' io mi mareggio ,
 E m' avveggio ,
 Che noi siam tutti perduti :
 Ecco oimè , ch' io faccio getto*

Con grandissimo rammarico,
 Delle merci preziose,
 Delle merci mie vinose.
 Ma mi sento un pò più scarico:
 Allegrezza allegrezza: io già rimiro,
 Per apportar salute al Legno infermo,
 Sull' antenna da prua muoversi in giro
 L' oricrinite stelle di Santermo.
 Ab' no, nò, non sono Stelle:
 Son due belle
 Fiasche gravide di buon Vini.
 I buon Vini son quegli, che acquetano
 Le procelle sì fosche, e rubelle
 Che nel lago del cor l' anime inquietano.

Satirelli

Riccintelli,
 Satirelli, or chi di voi
 Porgerà più pronto a noi
 Qualche nuovo smisurato
 Sterminato Calicione,
 Sarà sempre il mio Mignone:
 Nè m' importa se un tal Calice
 Sia d' avorio, o sia di salice,
 O sia d' oro arciricchissimo,
 Purchè sia molto grandissimo.

Chi

Chi s' arrisica di bere
 Ad un piccolo bicchiere ,
 Fa la zuppa nel paniere .
 Questa altiera , questa mia
 Dionea Bottiglieria
 Non raccetta , non alloggia
 Bicchieretti fatti a foggia .
 Quei Bicchieri arrovesciati ,
 E quei Gozzi Strangolati
 Sono arnesi da ammalati .
 Quelle Tazze spase , e piane
 Son da genti poco sane .
 Caraffini ,
 Buffoncini ,
 Zampilletti , e Borbottini
 Son trastulli da bambini ,
 Son minuzie , che raccattole
 Per fregiarne in gran dovizia
 Le moderne scarabattole
 Delle Donne Fiorentine ;
 Voglio dir non delle Dame ,
 Ma bensì delle Pedine .
 In quel Vetro , che chiamasi il Tonfano ,
 Scherzan le Grazie , e vi trionfano .
 Ognun colmilo , ognun votilo :

Ma

Ma di che si colmerà?

Bella Arianna, con bianca mano

Versa la Manna di Montepulciano;

Colmane il Tonfano, e porgilo a me.

Questo liquore, che sdrucchiola al core,

O come l'ugola e baciarmi, e mordemi!

O come in lacrime gli occhi disciogliemi!

Me ne strasecolo, me ne strabilio,

E fatto estatico vo in visibilio.

Onde ognun, che di Lio

Riverente il nome adora,

Ascolti questo altissimo decreto,

Che Bassareo pronunzia, e gli dia fè.

Montepulciano d'ogni Vino è il Rè.

A così lieti accenti,

D'edere, e di corimbi il crine adorne

Alternavano i canti

Le festose Baccanti:

Ma i Satiri, che avean bevuto a isonne,

Si sdrajaron sull'erbetta

Tutti cotti come Monne.

F I N E.

AN-

ANNOTAZIONI.

Pagina Quinta.

I*mperial Palagio.* Allude al Poggio Imperiale Villa del Gran Duca di Toscana vicina alle mura di Firenze.

Inver. Proposizione che serve all' accusativo. lat. *Versus.*

Pag. 6.

Dell' uve il sangue. Dice sangue dell' uve il vino rosso.

Per chi s' invecchia, e langue. Allude al proverbio Toscano. *Il Vino è la poppa de' vecchi*; cioè il loro sostegno.

Vetri. Vale Bicchieri.

Majusculi. Grandi, e grossi.

Claretto. Sorta di Vino molto buono.

Si spilla. Si dice spillare allora quando col punterolo si fa un piccolo foro nella Botte, e da quello esce il Vino, che si vuol assaggiare.

Avignone. Città della Provenza. lat. *Avenio.*

Pag. 7.

Artimino. Villa del Gran Duca di Toscana,

na , ove fa Vino buonissimo.

Vò . In vece di voglio . lat. *Volo* .

Trincarne . Beverne affai , lat. *Inordinate bibere* .

Tino . Vaso di legno , che serve per farvi il Vino . lat. *Vas vinarium* .

Fiasco . Vaso di vetro per conservarvi il Vino . lat. *Oenophorum* .

Botticino . Diminutivo di Botte . Vaso di legno fatto a similitudine di Tamburo , ma ben cerchiato per conservare il Vino . lat. *Doliolum* .

Pevera . Strumento di legno , che serve d' imbuto per versare il Vino nella Botte .

Lecore . Villaggio vicino a Firenze , dove fa Vino debolissimo .

Tralci . Rami di vite , lat. *Palmes* .

Stralci . Tronchi , tagli . lat. *Obtruncare* .

Petraja , e Castello . Ville del Gran Duca di Toscana celebri per la preziosità , varietà , e rarità de' vini , che vi si fanno .

Moscadello . Detto così dall' odor di moscardo che hanno quell' uve .

Giolito . Pace , riposo . lat. *Requies* .

Pag. 8.

Crisolito. Pietra preziosa , le di cui qualità vengano traslate figuratamente al Vino , e il simile fà il nostro Poeta non solo del Crisolito , ma anco di molte altre gemme , conforme si vedrà in appresso .

Magliuolo. Vite corta , e di pochi occhi .
lat. *Malleolus* .

Montalcino. Città dello stato di Siena rinomata per li suoi Vini .

Nappo. Vale Bicchiera . lat. *Cyathus* .

Non incappo. Non mi ci metto , non m' ardisco . lat. *Non audeo* .

Chieggio. Addimando . lat. *Petere* .

Pag. 9.

Tamigi. Fiume d' Inghilterra , che passa per Londra .

Pisciancio. Sorta di buon Vino .

Cotone. Nome proprio .

Cotanto. lat. *Adeò* .

Sdolcinato. Che ha dolcezza senza spirito .

Smaccato. Dicesi propriamente delle frutta , ò altro allora che per la troppa maturezza perdono la loro natural sostanza , e sapore .

Sner-

Snervatello. Che non ha molto vigore.

Pisciarello. Sorta di Vino, che fà in luogo detto Bracciano.

L' Erudito. ec. Intende di Stefano Pignatelli Cavalier Romano.

Scartabelli. Libri di pregio.

Al volgo. Alla Plebe.

Ciccio d' Andrea. Intende D. Francesco d' Andrea Avvocato Napolitano.

Tra gran Tuoni d' eloquenza. Espressione che serve per dimostrare la singolare eloquenza di detto D. Francesco.

Pag. 10.

Aversa. Città tra Capua, e Napoli.

Agresto. lat. *uva acris.*

Del Superbo ec. Intende di Gabriello Fafano di Napoli celebre Poeta.

Bestemmiator. Vale qui maldicente.

Tigri Nisee. Tigri di Bacco, detto anche Niseo.

Gire. lat. *Circumire.*

Sebeto. Fiume, che scorre presso le mura di Napoli.

Intralcciare. Avviluppare. lat. *Implicare.*

Alligna. Si radica. lat. *Radices emittere.*

Panz-

Pampinosa. Piena di frondi.

Posilippo. Promontorio della Campagna di Napoli.

Ischia. Isola di detta Campagna.

S' arrischia. lat. *Audere*.

Brandire. Scrollare una cosa per far segno di minaccia. lat. *Micare*.

Tirso. E' quella bacchetta, che ha in mano Bacco, e le Baccanti.

Azzuffarmi. lat. *Decertare*.

Non chero. Non voglio. lat. *nolo*.

Rappattumarmi. Rifar la pace. lat. *Se reconciliare*.

In tresca. Vale qui in conservazione.

Pag. II.

Inguistare. Vasetti di vetro corpacciuti. lat. *Phiala*.

Gare. Contrasti. lat. *Contentio*.

Buriano, *Trebbiano*, *Colombano*. Sorta di vini buonissimi, che per lo più fanno nel Contado di Pescia Città di Toscana.

Tracanno a piena mano. Bevo senza misura. lat. *Inordinatè bibere*.

Nepente. Erba, che messa nel vino rallegra il cuore.

Il buon vecchio , ec. Intende del Signor Cavaliere Orazio Rucellai celebre Filosofo, come lo dimostrano i di lui Dialoghi filosofici .

Pag. 12.

Additava . Dimostrava . lat. *Ostendere .*

Vertigine . lat. *Vertigo .*

Lungi si sta . lat. *Abeſt .*

Accorgomi . Conosco benissimo . lat. *Præſentire .*

Fragola . Sorta di frutto . lat. *Fraga .*

Barbarossa . Sorta di vino gentile , e scarico di colore .

Arsura . Ardore . lat. *Ardor .*

Sgridaſſero . lat. *Objurgare .*

Inſievolir . Indebolir . lat. *Debilitare .*

Sconcerti . lat. *Perturbare .*

Ciotola . Vaso da bere .

Votole . lat. *Illas evacuo .*

Sorſo . E' quella quantità di vino , o altro liquore , che ſi può bere ſenza ripigliar ſiato .

Corſo . Vino di Corſica .

Pretto . Corrotto da Purotto , e vale ſen-
za acqua . lat. *Purus .*

Por-

*Porgo un soccorso , che non è da Cerretano ,
O Ciarlatano . lat. Opem non inutilem fer-
re , ut circulatores agunt .*

Ciocolate , o Cioccolata . Mistura , o confe-
zione di varj ingredienti , che fatta bol-
lir nell' acqua serve di bevanda .

Pag. 13.

Tè . Sorta d' erba , che infusa nell' acqua
bollente forma una bevanda , che per ren-
derla più grata si addolcisce con zuc-
chero .

Caffè . Sorta di legume , che abbronzato , e
ridotto in polvere , compone altra be-
vanda , quale si rende alquanto dolce con
lo zucchero .

Ostico . Nemico . lat. *Hosticus .*

Ingollino . Inghiottiscano per forza . lat. *Per
vim glutire .*

Belidi . Sono le 50. figlie di Danao , le qua-
li in una stessa notte uccisero i loro Ma-
riti a riserva d' una .

Arabi . Popoli Maomettani ladri , e vaga-
bondi , benchè si stimino i più nobili del
Mondo ; i loro terreni abbondano di Caf-
fè il più perfetto .

Giannizzeri . Vollero alcuni , che questi uomini nascessero da coito di uomo con bestie ; ma comunemente vengon creduti più tosto uomini infami , e vilissimi schiavi , de i quali abbonda il Gran Signore de i Turchi .

Tartaro . Fiume dell' Inferno .

Erebo . Luogo parimente dell' Inferno .

Tesifone . Una delle furie dell' Inferno .

Proserpina . Moglie di Plutone .

Musulmanno . Maomettano .

Cionca a precipizio . Beve eccedentemente .
- lat. *Immoderatè bibere* .

Gonzi . lat. *Stultus* .

Tracannano . V. Pag. 11 .

Malvagia . Sorta di vino buonissimo .

Montegonzi . Villa del Contado d' Arezzo .

Pag. 14 .

Esofago . Gola . lat. *Guttur* .

Gorgoglia ; e mormora . E' quel mandar fuori certo suono , che si fa giù per la canna della gola quando si beve .

Ambra liquida Cretense . E' una qualità di vino , che vien di Candia ; e la dice liquida , per togliere l' ambiguità di non
cre-

creder che Ei parli dell' *Ambra* , sorta di pietra .

Alta , e *orgogliosa* . Potente , e generosa .

Leggiadria . lat. *Venustas* .

Etrusca . Toscana .

Cidonio Scoglio . In vece di Colle , o Collina situata nell' Isola di Candia .

Rampolli . Viti piccole , che servono per trapiantarle altrove .

Ringentiliscano . lat. *Nobilitari* .

Orgoglio . Soverchio vigore .

Cervogia . Sorta di beveraggio fatto di biade , altrimenti *Birra* .

Barbogia . Decrepita .

Sidro . Bevanda fatta di mele .

Pag. 15.

Norte . Regione vastissima , che ha più Città , e Porti , stendendosi per tutto il Brasile , ove son' uomini , che han più del bestiale , che dell' umano , dal che facilmente si ricava quali siano le lor bevande .

Beveroni . Dicesi propriamente di una bevanda fatta di crusca , e acqua , che si dà ai Porci , e ai Cavalli ; e a questi in cer-

to modo paragona il Poeta le bevande dei Norvegi.

Norvegi. Popoli Settentrionali soggetti al Re di Danimarca.

Lapponi. Più Settentrionali dei Norvegi soggetti all' istesso Re.

Tangheri. Villani zotichi, e di rozzi costumi.

Sozzi. lat. *Sordidus*.

Uscir de' gangheri. Uscir di cervello. lat. *Delirare*. *Furere*.

Restin col mal die. In vece di mal giorno, o mala giornata. Che son parole d'imprecazione equivalenti a quest'altre. *Vanne in malora*. lat. *In malam partem abire*.

Pecchero. Bicchier grande.

Vitigno. In vece di vite.

Sanfavino. Monte dello stato di Siena ove fa buon vino.

Vermigliuzzo. Diminutivo di vermiglio. V. Pag. 30.

Brillantuzzo. Diminutivo di brillante, ed esprime quei piccoli salti, che fa il vin generoso nel consumare la schiuma.

Frizzante, Razzente, Piccante. Quasi sinonimi.

nimi . lat. *Quasi mordens* .

Pag. 16.

Albano , e *Vajano* . Spezie d' uva .

Manna . Rugiada mattutina .

Ambrosia . Favoleggiano esser cibo degli Dei; e l' usa il Poeta per esprimere la delicatezza , che egli brama nelle sue uve .

Un Rio di latte . Un ruscello di latte desidera che l' annaffi .

In dolce foggia , e nuova . In dolce maniera , e nuova , perchè è fuori dell' ordine , che scorrano ruscelli di latte .

Piova . In vece di pioggia .

Sfrondi . lat. *Palmites divellere* .

Secchia . Vaso di rame propriamente per uso d' attigner l' acqua .

Druda . Amante .

Titone . Marito dell' Aurora .

Ciotolone . Superlativo di Ciotola vaso da bere .

Pag. 17.

Brindisi . Usava nei Conviti cantarsi una canzonetta per invitare a bere , che principiava : *Facciam brindis' a Bacco* . E mentre cantavasi si mandava attorno il bicchiere

pieno di vino. I Lat. lo dissero *propinare* ; *vel praeibere* .

Topazio . Pietra preziosa . V. Pag. 8. al *Crisolito* .

Pigiato . lat. *Calcatum* .

Lamporecchio . Villa dei Signori Rospigliosi vicina a Pistoja .

Masetto . Costui si finse mutolo , e con tal' astuzia divenne Ortolano d' un Serraglio di donne , delle quali seppe così ben lavorar l' orto , che ciascheduna di esse era per darne il suo frutto a tempo debito ; e però temendo esso di perder la vita , se ne partì , lasciandole tutte affette . *Boccacc.*

Novel. 1. giorn. 3.

Tazze . lat. *Crater* .

Inghirlandare . lat. *Coronare* .

M' apparecchio . M' accingo lat. *Se parare* .

Puretto . Vedi . *Pretto* Pag. 12.

Cantinette . Vasi dove si pongono bocce piene di Vino per rinfrescarlo col diaccio.

Cantimplore . Vasi di vetro , che s' empiono di Vino , ed han nel mezzo un vano ove si pone il ghiaccio per rinfrescarlo.

Forbite . Pulite , nette . lat. *Mundus* .

Bom-

Bombolette . Boccette .

Brine . E' quella rugiada , che rimane sulle bocce del Vino quando si cava dal diaccio . lat. *Pruina* .

Il quinto elemento . Proverbio usato per mostrar la necessità d' una cosa .

Vallombrosa . Luogo abundantissimo di nevi, dove S. Gio: Gualberto stabilì il primo Monastero della sua religione .

A Josa . In quantità . lat. *Abundanter* .

Bicocca . Fortezza piccola , e di poca considerazione posta in luogo eminente .

In Chiocca . V. A Josa .

Frottole . Sorta di parlare oscuro , e misterioso ; o composizione di versi lascivi .

Riboboli . Sorta di parlar breve in burla .

Boboli . Giardino del Gran Duca di Toscana unito al Palagio di sua abitazione in Firenze , ove è una ghiacciaja sopra certa grotta , nella quale si conservano i vini in tempo di state .

Picchi . lat. *Ictus* .

Pag. 18.

Mazzapicchi . Martelli di legno . lat. *Mal-
leus ligneus* .

Dirom .

Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo. Significano quasi l'istesso, che ridurre in polvere.

Mortoassetato. Due dizioni ridotte in una, significante la pena, che prova per la gran sete.

S'io n'insacco. S'io ne mando giù nel ventre: poichè per similitudine dicesi sacco al ventre.

Gotto. Bicchiere. lat. *Cyathus*.

Aßaggio. lat. *Delibare*.

Arlotto. Uomo vile, e sporco. lat. *Homo vilis*.

Menzin. Allude alle satire di Benedetto Menzini celebre Poeta.

Arcifreddissimo. Superlativo di freddissimo. lat. *Multò frigidissimus*.

Pag. 19.

Pindo. Monte della Tessaglia consacrato a Apollo, e alle Muse.

Vanti. lat. *Laus*.

Cetera. Strumento musicale.

Filicaja. Nobil Fiorentino celebre Poeta.

Ebrifestosi. Due dizioni ridotte in una, significante ubriaco, e festoso.

Cigni.

Cigni. Sorta d'Animali bianchissimi, e che hanno canto grato. lat. *Olor*.

Evoè. Voce colla quale s'invoca *Bacco* Sig. delle Baccanti.

A Gara. lat. *Certatim*.

Piato. Lite, ò contesa. lat. *Controversia*.

Vè. In vece di Dove. lat. *Ubi*.

Cribrà. Crivella. lat. *Purgare, cribrare*.

Affina. Perfeziona. lat. *Perficere*.

Segni. Segretario dell' Accademia della Crusca.

Calendario. Nome generico significante ogni sorta di libri, benchè più propriamente dicasi di quelli, che procedano per via di giorni.

Regnier. Segretario dell' Accademia Franzese, e Accademico della Crusca.

Pag. 20.

Trebbio. Villa de' PP. Filippini di Firenze.

Coppa. Vaso da bere. lat. *Patera*.

A grè mi và. Mi piace assai. lat. *Perplacet*.

Umor. In vece di Liquore.

Senza alcun velo. Senza dubbiezza.

Onusto. Carico.

Volgendo il Tergo. lat. *Terga vertere*.

Etra.

Etra . Cielo .

Pag. 21 .

Cembalo , e *Crotalo* . Strumenti da suono .

Di nebridi . In vece di Pelle d' Animale .

Snelle . Destre . Agili .

Bassaridi . Sacerdotesse di *Bacco* .

Porpora . Cioè Vino che ha color di Porpora , e che fa in luogo detto *Monte-rappoli* .

Annaffione . Ne Ammollo . lat. *Irrigare* .

Avvampano . Ardono . lat. *Flagrare* .

Fauni . Satiri . Favoleggiano essere Dei Silvestri .

Intreccino . lat. *Inneſtere* .

Serti . lat. *Corona* . *Sertum* .

Pampano . Fronde di vite . lat. *Palmes* .

Flauti . Strumenti Musicali .

Nacchere . Strumento fatto di due legni , ò altro ; che poſti fra le dita della ſiniſtra ſi battono colla deſtra per farli ſuonare .
Evvi altro ſtrumento detto *Nacchere* ; ma vedi . *Tamburaccio* . *Pag.* 22 .

Strambotti . Sorta di Poefia da innamorati in ottava rima .

Frottole . Vedi . *Pag.* 17 .

Me-

Menadi. Donne che presedevano ai sacrificj di *Bacco*; e ogni tre anni con bastoni coperti d'ellera, con urli, e salti sconcertati tutte infuriate celebravan feste a *Bacco*.

Egipani. Satiri.

Bordone. Canto sulle note.

Pag. 22.

Accordi. lat. *Temperare*.

Talabalacchi. Strumenti usati da' Mori in guerra.

Tamburacci. Strumenti de' Mori fatti di rame a guisa di pentola, e coperti di pelle da Tamburo all'imboccatura, si suonano battendovi una corda, o bacchette.

Corni, *Cornamuse*, e *Sveglianti*. Strumenti usati per lo più da' Contadini di Montagna. Come pure i *Pifferi*.

Colascioni. Strumenti a due corde.

Forosette. Contadinelle. lat. *Ruricola*.

Strimpellando. Suonare adagio, e tentoni come fan quelli, che imparano a suonare. lat. *Impellere*.

Dabbuddà. Strumento simile al Saltero.

Bombababà. Canzone, che cantavasi dalla Plebe

Plebe bevitora e ciascuna strofa terminava in detta voce.

Arciballando. Ballando triplicatamente.

Stanchinfi. lat. *defatigari*.

Grandarvida. Due dizioni ridotte in una significante la grande avidità di bere.

Trafelinfi. Languiscano. lat. *Viribus deficere*.

Canterellando. Cantando sotto voce. lat.

Submissè canere.

Rime sdrucchiole. Versi lubrici, che dopo l'accento han più sillabe.

Mottetti. Da motto composizion poetica; Oggi tal voce è restata ai Musici, ed è breve composizion Musicale.

Cobbole. Voce antica; e vale Componimento lirico.

Sonetti, e Cantici. Composizioni poetiche.

Ficri. Qui vale breve scherzo in rima.

Pag. 23.

Spremessi. Più che premessi. lat. *Exprimere*.

Maritino. Mescolino, uniscano.

Mammolo. Uva rossa notissima nel Contado di Firenze.

Esfone. Allude al Montifone, ove nella state villeggiava il dottissimo Conte Loren-

zo Ma-

zo Magalotti.

Nappo. Bicchiere. lat. *Cyathus*.

Sembra una pozzanghera. Chiama con tal nome il Bicchiere per esprimere la di lui grandezza, nel modo medesimo che altri il chiamò un Pozzo.

Forte. Si dice del Vino fatto aceto; ma quì vale Generoso, e gagliardo.

Sbarbica. lat. *Eradicare*.

Mascelle. lat. *Maxilla*.

Sganghera. lat. *Emovere*.

Gonfio. Pieno assai.

Gorgozzule. lat. *Guttur*.

Scoscesa. lat. *Inaccessus*.

Balza. lat. *Rupes*.

Fiesolano Atlante. Allude all' antica Città di Fiesole situata sopra un Monte distante due miglia da Firenze, che di presente è distrutta, ma conserva la Cattedrale, e il Vescovo, che risiede in Firenze. Un fianco di questo Monte è volto a mezzo giorno, e quivi fa il vino migliore; e però dice:

Nel più fitto meriggio. Nel più cocente mezzo giorno.

Maja-

Majano. Villa del Duca Salviati di Firenze.
Val di Marina. Resta nel Chianti dove ha
 possessioni il detto Duca.

Val di Botte. Posseessione dei PP. Gesuiti di
 Firenze.

Salvin, che ha tante lingue in bocca. Parla
 del Signor' Abate Anton Maria Salvini,
 che vive anco di presente, uomo versa-
 tissimo in tutte le Scienze, e celebre per
 li varj linguaggi, che possiede, è Profes-
 sore di Lettere Greche in Firenze, e Ac-
 cademico della Crusca.

Affaggi. lat. *Libare*.

Ciotola. lat. *Patera*.

Farà miracoli. Beverà in tanta copia, che
 sembrerà un prodigio. lat. *Prodigium ope-
 rari*.

Maggi. Intende del Signor Carlo Maria Se-
 gretario del Senato di Milano celebre
 Poeta, e Professore di lettere Greche.

Ippocrene. Fiume consagrato alle Muse.

Bebbe. In vece di *bevve*.

Parnaso. Monte nei confini della Grecia,
 che ha due sommità, una consagrata ad
 Apollo, e alle Muse; l'altra a Bacco.

Sen-

Sentiero . lat. *Semita* .

Rado . lat. *Rarus* .

Non mai battuto . Non più frequentato .

Pag. 25.

Altero . Vale qui nobile , e maestoso .

Lefmo . Villa deliziosissima del Signor Carlo Maggi nel Milanese .

Trincare . Vedi *Pag.* 7.

Post' in non cale i Lodigiani Armenti . Non apprezzati gli Armenti di Lodi Città della Lombardia , ove sono di miglior qualità che altrove . lat. *Spretis Armentis Pompejæ Landis* .

Gote . lat. *Genæ* .

Mosto . Vino non ben purgato . lat. *Mustum* .

Pastor de Lemene . Intende del Signor Francesco de Lemene non solo possessore d' Armenti , ma anco celebre Poeta , come lo dimostrano l' Opere sue , fra le quali vi ha quella del *Paladin Macarone* , e del *Pazzo amor di Narciso* giovane bellissimo , che se ne morì per troppo amar sua bellezza . La più bella Opera però sono li *Sonetti* , e *Inni* , che trattano di Dio Uno , e Trino .

Rovere . Albero simile alla Quercia . lat.
Robur .

Zufolo . Strumento simile ad un piccolo
 flauto .

Spippola . S' usa un tal termine quando si
 vuol' esprimere una cosa fatta , o detta a
 perfezione , e con prontezza .

Ecloghe . Composizione poetica .

Lambro . Fiume dell' Insubria , che imboc-
 ca nel Pò , e passa a' piè della Collina
 detta

Colombano . Nel Territorio di Lodi , ove fa
 certo vino detto *Pignuolo* , che è perfet-
 tissimo ; e qui ha il suo soggiorno nell'
 Autunno il Signor de Lemene .

Intrichi . Avviluppamenti . lat. *Implicatio* .
 Pag. 26.

Sposate . Unite , fociate . Dicesi anche ma-
 ritate .

Vernaccia . Sorta di vino ; la migliore fa in
 luogo detto *Pietrafitta* .

Ingozzi . Mandi giù a forza per la gola .

Brozzi , *Quaracchi* , *Peretola* . Terre vicine a
 Firenze , ove fanno vini debolissimi .

Per onta . lat. *Per ignominiam* . *Invitò* .

Per

Per ischerno . lat. *Per irrisionem* .

Bietola . Sorta d' erbaggio insipido , e sciocco .

Destrier di Sileno . Era un' Asino .

Sileno . Balio di Bacco .

A ritroso . Al contrario . lat. *Inversè* .

A bisdosso . A cavallo nudo .

Bestemmia . Vale qui maldicenza .

Antinoro . Luogo dove fanno vini buonissimi .

Acini . Granelli dell' uva ,

Canajuol . Sorta d' uva nera così detta, perchè piace ai cani .

Zampilla . Dicesi propriamente dell' acqua , che passa per uno stretto , ed angusto meato , e scaturisce come un filo sottile , lo che viene qui appropriato al vino , che esce dall' uve d' Antinoro .

Spumeggia . lat. *Spumat* .

Brilla . lat. *Emicat* .

Paraggio . Paragone . lat. *Comparatio* .

Si mesce . lat. *Funditur* .

Si tuffi . lat. *Immergi* .

Questa che Pan somiglia . Allude ai Satiri simili al Dio Pane nelle fattezze del corpo lispido , cornuto , e con piè caprino , e il

tutto esprime colla sola parola di quattro dizioni ridotte in una , cioè *Capribarbi-cornipede* .

Affoghiam la sete . lat. *Sitim extinguere* .

Polputo . Gagliardo , generoso .

Diluvj . E' una certa Casa in Firenze detta il *Diluvio* , per causa che in occasione di una certa abbondante inondazione l'acqua arrivò ivi alla maggiore altezza , e in detta casa abitava il Cavaliere Ambra a tempo del Poeta .

Pag. 28.

S' è fitto in umore . E' di pensiero , e fantasia ostinata . Crede per certo . lat. *Pro certo habet* .

Fino . Perfetto . lat. *Perfectus* .

Ventagli . Arnese , che serve per farsi vento nella state . lat. *Flabellum* .

Guancialetti . lat. *Pulvillus* .

Profumiere . Vasi dove si fa il profumo .

Cunziere . Vasi di cristallo , o porcellana , ove si tien la Cunzia preparata con varj odori per profumar l'aria delle stanze .

Polvigli . Più forte di polvere odorifere .

Borsigli . Borsette per tenervi odori .

Pove-

Poverino . Voce di commiserazione , che vale *Infelice* .

Perù . Provincia la più ricca dell' Universo nella Regione dell' America meridionale, fertile non solo di droghe , ma delle cose più preziose .

Tolù . Città della Cartagena in America , famosa per lo eccellente balsamo , che nasce nei boschi di essa .

Droghe . Nome generico degli Aromati . lat. *Aromata* .

Fiuta . Annasa . lat. *Olfacere* .

Agguagli . lat. *Æquiparare* .

Celabro . Cervello . lat. *Cerebrum* .

Pag. 29.

Pumino . Luogo dove fa buon vino , e il migliore fa nelle possessioni del Marchese Albizi .

Sente un pò . lat. *Parum sapit* .

Affricogno . Del vino d' Affrica .

Stare a tavola ritonda . Dicesi per esprimere , che una cosa può stare a confronto , a paragone , o a competenza d' un' altra nella sua perfezione .

Popone . lat. *Pepo* .

Sileno. Vedi. *Pag.* 26.

Gualfonda. Contrada di Firenze, ove il Marchese Riccardi possiede ameno Giardino coll' annesso di spazioso Orto, e un Nobil Palagio.

Ne' bassi di Gualfonda inabissato. Servefi il Poeta de' due termini, *Bassi*, e *inabissato* per esprimer che tal Giardino è negli ultimi confini non solo di detta contrada, ma anche della Città.

Pag. 30.

Domino. In vece di Dominio.

Vermiglio. Rosso acceso. lat. *Rubicundus*.

Piropo. Pietra preziosa. Vedi. *Crisolito*. *Pag.* 8.

Mezzomonte. Villa del March. Corsini di Firen.

Rubino. Pietra preziosa. Vedi. *Pag.* 8. *al Crisolito*.

Valdarno. Ameno Paese, sulle colline di cui fa Vino buonissimo.

Mammoletta. Sorta di fiore che ha odor grato, ed evvi certa qualità di Vino che ha simil' odore, che lo rende molto grazioso, e amabile.

Permessò, Monte consacrato a Febo, e alle Muse.

Gareg-

Gareggiare. lat. *Æmulare*.

Boccale. Misura di Terra Cotta capace della metà d' un fiasco , del quale serve la Plebe per bere.

Pag. 31.

Gerfolè. In vece di S. Gio: in Gerusalemme così corrotto da' Contadini, ed è una villa della nobil Famiglia de' Gherardini.

Ghironda. Strumento musicale, che suonasi col girar' una ruota.

Velen d' almo liquore. Intende del Vin migliore, che talora è velen contro i mali.

Cennamella. Strumento musicale che suonasi colla bocca.

Gradio. Marte.

Egidarmato. Due dizioni ridotte in una significanti Armato di scudo.

Fanciullo faretrato. Dio degli Amori.

Infernifoca. Due dizioni significanti brucia con fuoco d' Inferno.

Vò. In vece di voglio.

Cavalier Bagnato. Allude all' antica milizia de' Cavalier Bagnati, che erano i primi in onore, e tal grado davasi con grandissima pompa.

Pag. 32.

Falerno Tolfa. Vini di eccedente possanza, e dannosi.

Lacrima. Vino del regno di Napoli, e la migliore è quella di Somma, e di Galitte.

Qui però è Verbo, e vuol dir, *produce.*

Vesuvio. Monte nel Regno di Napoli celebre per la bontà della lacrima che produce.

S' Ingolfa. S' immerge. lat. *Totum se dare.*

Diluvio. Trabocco smisurato.

Vetri. In vece di bicchieri.

Verdea. Sorta di Vino buonissimo.

Arcetri. Collina vicina a Firenze.

Lappeggio. Villa del Gran Duca di Toscana.

Si dia fondo. Si consumi. lat. *Dissipari.*

Mezzo grappolo. Sorta di Vino.

Rincappellato. Vale *replicatamente.*

Soleggiato. Vale d' uva appassita al sole.

Tracanniamo. Beviamo fuor di misura. lat.

Mero se ingurgitare.

A Guerra rotta. A vista di tutti. lat. *Palam,*
ò pure senz' ordine. lat. *Inordinatè.*

Vin rullato. E' varia l' opinion dell' origine della parola *Rullato*, potendosi dire, che
signi-

significhi fatto alla rustica , Vino sdruc-
ciolevole , ò Vin purgato con tutto quel
di più , che aggiugner si potrebbe , e che
per brevità ne lascio al Lettore la cura
d' indagar quello che possa sodisfarlo
dell' origine di questa parola .

Alla Sciotta . All' uso della Città di Scio
Isola dell' Asia .

Gozzovigliare . Fare stravizzo , che propria-
mente dicesi del mangiar dopo aver ce-
nato . lat. *Comeffari* .

Gavazzare . Fare strepito per segno d' al-
legrezza . lat. *Strepere præ latitia* .

Gareggiano . Vedi . Pag. 30 .

A Chi più imbotta . A chi più beve ; per-
chè siccome il ventre dicesi sacco rispet-
to al cibo , così dicesi botte rispetto al bere .

Pag. 33 .

Spranghetta . Dicesi aver la Spranghetta
quegli che la sera precedente ha di so-
verchio bevuto , e la mattina seguente ha
la testa aggravata , e inquieta .

Digeriscefi . lat. *Digerere , Concoquere* .

L' Anatomico Bellini . Dice del Sig. Dot-
tor Lorenzo Bellini Anatomico , e Me-

dico celebre, come lo dimostrano le dottissime opere sue.

Notomia. E' un rompimento di nervi, e vene, ò d'altre parti del corpo fatta a fine d'osservar esattamente quello che operino nel corpo umano.

Chianti. Paese pieno di Colli, dove fa Vino buonissimo.

Bevone. Che beve assai.

Vite bassa. lat. *Vitis humilis*.

Broncone. Opposto di vite bassa.

Trafitto. lat. *Confixus*.

Villanzone. Villano il più rozzo che possa trovarsi. lat. *Nimis rusticus*.

Pag. 34.

Decrepito. Vecchio assai. lat. *Vetustissimus*.

Giara. lat. *Patera*.

Brillante. lat. *Emicans*.

Carmignano. Luogo ove sono Colline che producon Vino gentilissimo, e delicato.

Ambrosia, e Nettare. Favoleggiano esser cibo, e bevanda degli Dei.

Brune. Color che pende in nero. lat. *Nigricans*.

Chiomazurre. Due dizioni ridotte in una signi-

significanti, che han chioma color d'azzurro.

Najadi. Ninfe che presiedono ai Fonti.

Pag. 35.

Tonfani. Ricettacoli d'acqua ne' fiumi, dov' ella è più profonda. lat. *Gurges*.

Invesca. Impania. lat. *Visco oblinire*.

Capricciosa. Di Fantasia bizzarra, ò vogliosa, lat. *Cupidus*.

Riottosa. Litigiosa. lat. *Contentiosus*.

Mette a soqquadro. Mette sottosopra, in rovina. lat. *Quassare, perturbare*.

Argini. Rialti di Terra posticcia fatti sulle rive de' Fiumi per tener l'acqua a segno. lat. *Agger*.

Aspergini. Inaffiamenti.

Margini. Estremità. lat. *Ora*.

Oltraggio. lat. *Injuria*.

Scaturigini. Sorgente d'acqua.

Nilo. Fiume dell' Affrica, che ha la sua Sorgente nell' Abissinia, e traversa la Nubia, e l' Egitto.

Mammalucchi. Ordine militare di Babilonia, del quale s'eleggeva il Capo, che dicevasi *Soldano*.

Si stucchi. Si fazj. lat. *Obsaturari*.

Tago. Fiume di Spagna.

Non ne son vago. Non me ne diletto, non me ne curo.

Un sol dito. In vece *D' un poco*.

Pag. 36.

Raperonzoli. Erba che si mangia in insalata, così detta, perchè la sua barba è alquanto simile alla rapa. lat. *Rapunculus*.

Mediconzoli. Parola di disprezzo, e vale Medici di poco sapere. lat. *Mediculus*.

Non mi fido. Non do fede, nè m'assicuro.

Affanno. Affatico.

Tondo. Di cervel grosso, e rozzo.

Viviani. Celebre Mattematico.

Masnada. Truppa di gente. lat. *Populus*.

Bigoncia. Vaso di legno, di cui servono i Contadini in tempo di vendemmia per pigiarvi l' uva avanti di metterla nel Tinno; e serve ancora per tenervi de' liquidi quando sia ben cerchiata.

Limoncello. Diminutivo di Limone.

Sbandeggiata. Esiliata. lat. *Relegatus*.

Ostello. Casa, Abitazione. lat. *Domicilium*.

Ghirlanda. lat. *Corona*.

Pag. 37.

Alofchia. Bevanda ufata dagli Spagnuoli.

Candiero. Altra bevanda fatta con torli d' uovo , Zucchero , e Ambra , ò altro odore.

Chero. Voglio , Cerco . lat. *Velle*.

Sorbetti. Bevanda congelata.

Leziofe. Attofe .

Mica. Particella riempitiva in compagnia della negazione per dar maggior efficacia al dire, e vale già . lat. *Non quidem*.

Avallo. Vale quì Ingollo , Bevo.

Ghiado. Freddo eccessivo . lat. *Algor*.

M' imbacucco. Mi cuopro il capo , e il volto . lat. *Caput obvolvère*.

Zamberluccho. Veste lunga , e larga con cappuccio grande , che copre la testa , e Parrucca . Oggi dicesi una veste che portano familiarmente le Donne.

Parrucca. Voce straniera , ma fatta nostrale , significa Chioma finta . lat. *Capillamentum*.

Segaligno. D' adusta complessione.

Capogiri. lat. *Vertigo*.

Pag. 38.

Traballando. Vacillando , Titubando.

Vard

Vara vara. Tira da Terra la Nave in acqua.

Gondola. Barchetta usata molto in Venezia.

Ben fornita. Ben provveduta. lat. *Paratus, instructus*.

Favorita. Che ci è più grata.

Parve. Teme.

Tempre. Qualità.

Di Cristallo. Facili a rompersi.

Crucioso. Tempestoso.

Diporto. Spasso, divertimento. lat. *Solatum*.

Brindisi. Città, e Porto di Mare. lat. *Brun-
dusium*.

Brindisevol merce. Intende di Vino col quale si fanno i Brindis.

Brindis. Vedi. Pag. 17.

Vogliamo. lat. *Remigare*.

Pag. 39.

Danze. Balli. lat. *Chorea*.

Mormorio. lat. *Murmur*.

Tremuli Cristalli. Così chiama l' Acque.

Arranca. Dicesi propriamente il caminar, che fanno li Zoppi, ò sciancati, che camminano con gran fatica, tirandosi le gambe dietro, e per figura lo adatta alla Nave. lat. *Properare*.

Si rinfranca. Acquista nuovo vigore.

Arranca. Cammina più che puoi.

Faccia il buon prò. lat. *Prodesse*.

Mandòla. Strumento musicale.

Cuccurucù. Canzone così detta, perchè in essa replicasi molte volte una tal voce.

Ciurma. Schiavi di Galera. lat. *Remiges*.

Passavò. Lascia in tronco la parola *Voga* perchè si finge ubriaco.

Pag. 40.

Leggiadribelluccia. Due dizioni significanti Bella, e leggiadra.

Cantami un pò. Così qui lascia in tronco la parola *poco*.

Sulla *Viò*. Fa il simile, e dice *Viò* in vece di Viola, che è un' istrumento Musicale.

Scatenossi. Si sollevò. lat. *Excitata est*.
Emersit.

Sbuffa. Dicesi quel soffiare, che fa uno, che sia in collera, e che con parole minaccia.

Pag. 41.

Sarte. Corde da vele. lat. *Rudentes*.

In traversia. In discordia.

Spere. Termine marinarefco, col quale si
vo-

vogliam significare più robe legate insieme, e gettate in mare, perchè trattengano il corso alla nave.

Rintoppa. Rincontra. lat. *Occurrere*.

Marangone. Dicesi quell'uomo, che si getta in mare per ripescar qualcosa, presa la similitudine dall' uccello Marangone, che lat. *Mergus*. E' ben vero, che dicesi generalmente *Marangone* ai Garzoni di falegname, fabbri, e simili.

Arcipoggia, o *Orcipoggia*. Fune che lega il capo dell' antenna a mano destra, e serve per ritirar la vela quando è troppo grande il vento.

Artimone. Una delle vele della nave. lat. *Artemon*.

Rematico. Malagevole. lat. *Difficilis*.

Sioni. Secondo i Marinari, son due, o più venti, che fra loro fan guerra, e raggiungano le nuvole, e calando con esse nel Mare lo fan gonfiare, e in tal ravvolgimento fan perire i vascelli.

Lizza. Riparo. lat. *Septum*.

Smalto. Composto di ghiaja, calcina, e acqua affodate insieme. lat. *Maltha*.

Ca-

Cavalli del Mare . Termine Marinarefco .

E vale *Gonfiamenti del Mare .*

Urtanfi in giostra . lat. Certatim sese impellere .

Oimè . Voce d' afflizione . lat. Hei mihi .

Mi mareggio . E' quel travaglio di stomaco, che provaſi nel navigare . *lat. Maris nauſeam pati .*

Faccio getto . Mando fuori . *lat. Vomere .*

Pag. 42.

Più ſcarico . *lat. Exoneratus .*

Rimiro . Guardo con attenzione . *lat. Conſpicere .*

Oricrinite . Due dizioni ſignificanti , che han' il crine aurato .

Santermo . E' quella luce , che apparifce ſulle pale dei remi del naviglio dopo fiera tempeſta ; e indica tranquillità .

In giro . *lat. Circum .*

Fiaſche . Fiaſco grande col corpo ſchiacciato . *lat. Amphora .*

Gravide . Piene . *lat. Plenus .*

Ricciutelli , Satirelli . Diminutivi di ricciuto , e Satiro .

Smifurato , ſterminato . Grandiſſimo . *lat. Maximus .*

Calicione. Superlativo di calice.

Mignone. Amico intimo, e familiare. lat. *Familiaris*.

Salice. lat. *Salix*.

Arciricchissimo. Superlativo del superlativo ricchissimo. lat. *Perquamditissimus*.

Pag. 43.

S' arrisica. Ardisce. lat. *Audere*.

Fa la zuppa nel paniere. S' affatica senza frutto. lat. *Incaßum laborat*.

Dionea. Di Bacco, che dicesi *Dionisio*.

Bottiglieria. Armadio, o stanza dove si tengon vasi da vino per uso della mensa.

Non raccetta. Non riceve. lat. *Non recipere*.

A foggia. Per galanteria, o scherzo.

Arrovesciati. lat. *Inversus*.

Gozzi. Vale qui *Vasetti di vetro*, che hanno il collo lungo, e il corpo tondo. lat.

Guttus.

Strangolati. Detto così per esprimere la melchinità, e miseria di tali bicchieri.

Arnesi. Nome generico, che si dice di tutte le masserizie di casa.

Spase. lat. *Dilatatus*.

Caraffini. Diminutivo di *Caraffa*. lat. *Parva phiala*. Buf-

Buffoncini. Diminutivo di *Buffone*, vaso di vetro tondo, e largo di corpo, e di collo corto, che serve per mettere il vino in fresco.

Zampilletti, e *Borbottini*. Piccoli vasi, che servono più per trattenere i bambini, che per estinguer la sete.

Traстulli. Passatempi. lat. *Voluptas*.

Bambini. lat. *Infantulus*.

Minuzie. Cose di poca importanza. lat. *Minutia*.

Raccattole. Le raduno. lat. *Colligere*.

Fregiarne. lat. *Exornare*.

Dovizia. Abbondanza. lat. *Copia*.

Scarabattole. Foggie di stipo, o studiolo trasparente da una, o più parti, dove si conservano diverse miscee minute, e preziose, o più care alla propria persona.

Pedine. Sono donne di basso rango, che voglion far da Dame.

Tonfano. Vale qui *Bicchier fondo*, e grande.

Pag. 44.

Montepulciano. Città della Toscana.

Sdrucchiola. lat. *Labi*.

Ugola. lat. *Uva*.

Str-

Strafecolo, strabilio. Oltre modo stupisco.

lat. *Vehementer miror*.

Fatt' estatico. lat. *In estasm raptus*.

Uo in visibilio. Vedi. *Strafecolo*.

Lieo. Bacco.

Bassareo. Bacco.

Dia fè. lat. *Credat*.

Accenti. Quella posa, che si fa in pronunziar la parola.

Corimbi. Grappoli di coccole d' ellera. lat.

Corymbus.

A Isonne. A ufo, senza spesa. lat. *Gratis*.

Sdrajarono. Si posero a giacere. lat. *Se sternere*.

Cotti come Monne. Proverbio fiorentino, che vale esser ubriaco fuor di modo. lat. *Vino obrutus*.

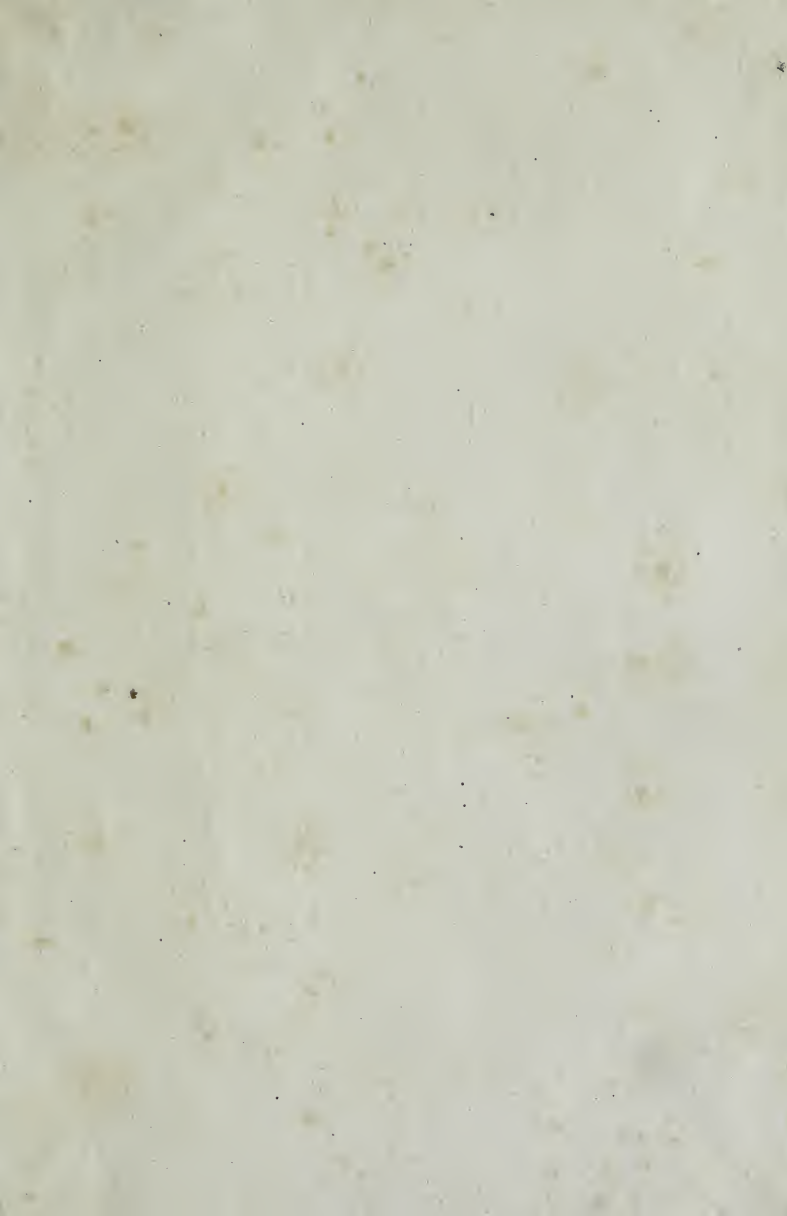
ERRORE.

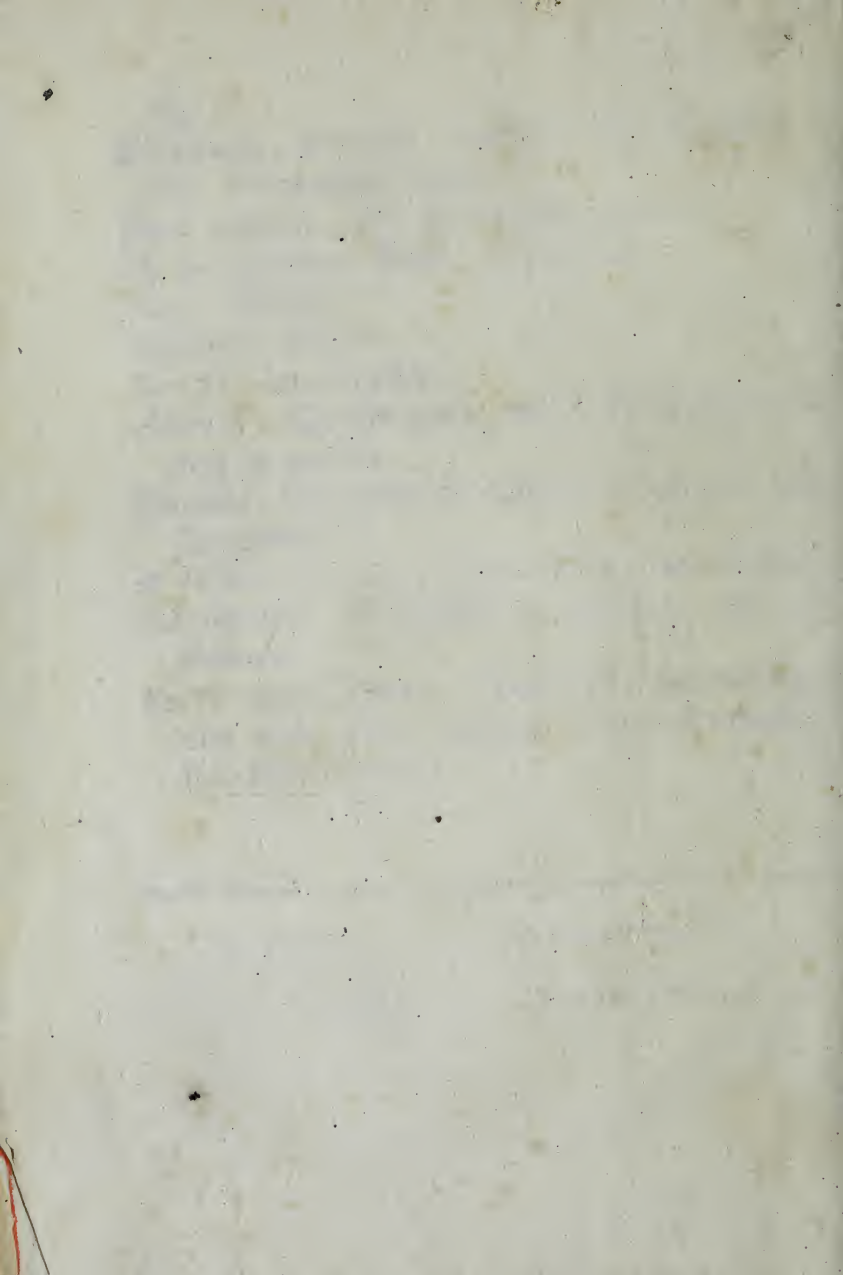
Pag. 18. lin. 16.

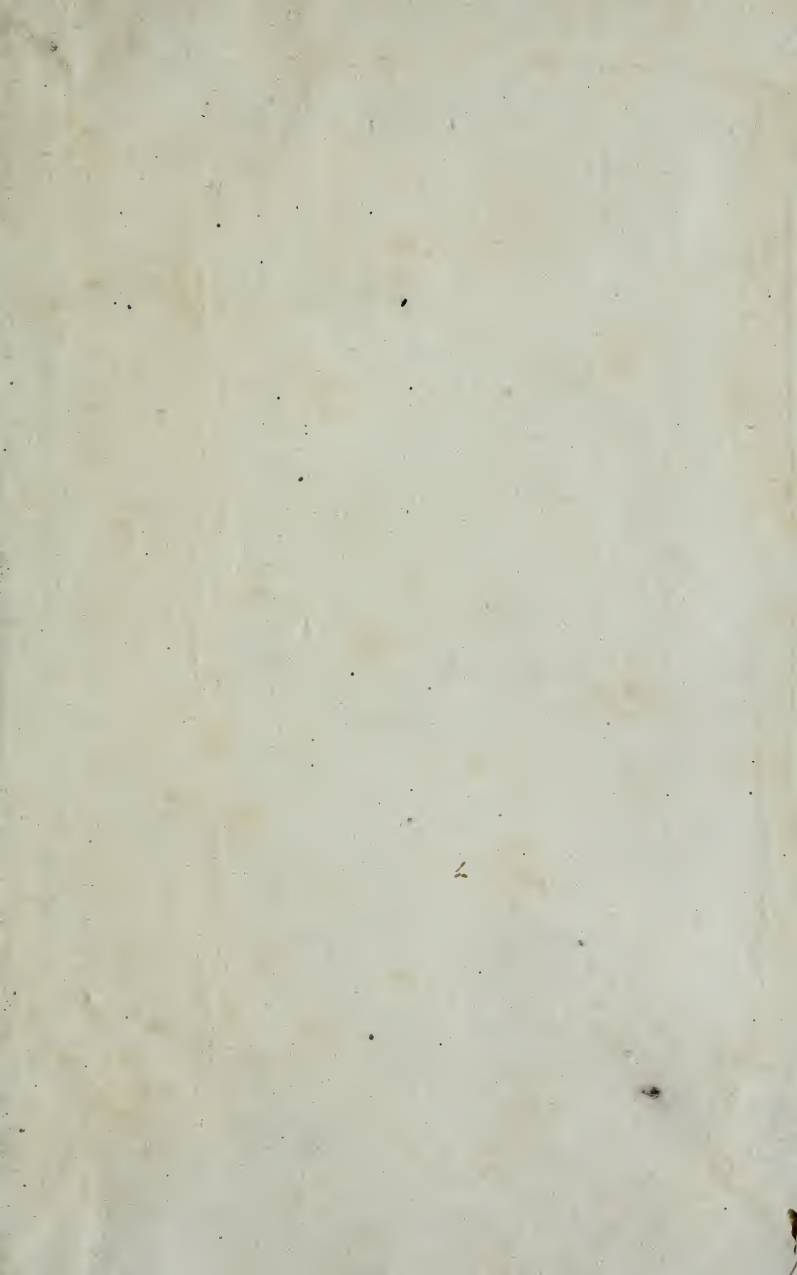
E quei che in prima.

CORREZIONE.

E quei che prima.







Chianti f 33.

THE GETTY CENTER
LIBRARY

Special
92B
21765

THE GETTY CENTER
LIBRARY

